ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Tutti dovremmo preoccuparci del futuro
perché là dobbiamo passare il resto della vita
(Paul Bowles)

NOTIZIARIO N. 88 Trento, 12 maggio 2007

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci in Trento, Via Endrici 23, presso il **Centro Culturale Alcide Degasperi del Collegio Arcivescovile**, (parcheggio in zona ORVEA) per il giorno

23 MAGGIO 2007

alle ore 9 in prima convocazione e **alle ore 9.30 in seconda convocazione**

Ordine del giorno

1) Bilancio al 31.12.2006 - Relazione del Tesoriere e del Collegio dei Revisori dei Conti;
2) Relazione del Presidente;
3) Varie ed eventuali.

Ai sensi dell'art. 9 punto 4 dello Statuto *"è ammessa la facoltà di delega scritta ed ogni partecipante all'Assemblea può essere portatore di non più di cinque deleghe"*.

ETICA E PROFITTO: PILLOLE PER LA PROSSIMA ASSEMBLEA

Una premessa: qualcuno potrebbe dire che siamo influenzati da pregiudizi per la "fine della nostra banca" e di quel mondo all'interno del quale siamo cresciuti umanamente e professionalmente e che ci fa difetto la lucidità d'analisi necessaria per permetterci di cogliere il nuovo che avanza.
Può anche essere, ma allora occorre chiedersi se il nuovo, che inesorabilmente procede all'insegna dell'assoluta libertà "salvatrice" del mercato, sta veramente realizzando e costruendo un mondo migliore, più libero, più giusto, più competitivo, quindi, più meritocratico. Oppure – senza coinvolgere la retorica - ci stiamo sempre più immettendo in un mondo, pervaso da egocentrismo, superficialità, egoismo, ed inquinato dall'ossessiva idea del solo profitto, a tutti i costi, anzi costi quello che costi. A noi pare, che gli attuali assetti ed i meccanismi operativi e gestionali, non solo nel settore bancario, superino in molti casi i limiti del buon senso e del criterio di socialità.
Riprendiamo quanto scrive il Premio Nobel per la Pace 2006, Muhammad Yunus: "*molti dei problemi che affliggono il mondo odierno, povertà inclusa, sono ancora attuali a causa di un'interpretazione troppo limitata del capitalismo. Il capitalismo ruota attorno*

segue a pagina 7

SOMMARIO

Convocazione di Assemblea Ordinaria	1
Etica e profitto: pillole per la prossima Assemblea	1, 7
Progetto di Bilancio dell'Associazione 2006	2
La panchina del Pensionato: *La Banca, questa 'quasi' sconosciuta*	3
L'angolo del ricordo: *dott. Raulo Fox*	*3, 6, 8*
Assistenza fiscale	4
Ristrutturazioni edilizie	4
ICI anno 2007	5
Calendario versamenti e presentazione dichiarazioni	5
Situazione soci	8
Nuove pensioni di reversibilità	8
I nostri lutti	8

Sede: TRENTO, Corso 3 Novembre 102 – Tel. e Fax 0461 93 32 55 – e-mail: asspenscassa@tin.it - sito web: http://xoomer.virgilio.it/asspenscaritro/

PROGETTO DI BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE 2006

ATTIVO

SALDI AL 1.1.2006		
– c/c	1.577,5	
– fondo spese minute	20,00	1.597,5
QUOTE SOCIALI 2006	4.323,00	
QUOTE SOCIALI 2007	8,00	
QUOTE SOCIALI INTEGRAZIONE	1.670,00	6.001,00
CREDITORI: SOCI PER SPESE PEREQUAZIONE		33.130,00
MOBILI ARREDI		15,00
PORTAFOGLIO TITOLI		108.049,59
INTERESSI		
– su titoli	5.196,18	
– su c/c	63,91	5.260,09
RATEI ATTIVI SU TITOLI		901,25
TITOLI (ricavo vendita)		2.926,06
TOTALE ATTIVO		**157.880,49**

PASSIVO

SPESE		
– abbonamenti	345,00	
– stampa notiziario	999,52	
– software	682,19	
– cancelleria	271,35	
– attrezzatura/arredi	115,90	
– fitto sala per assemblea	97,20	
– postali	1.359,90	
– telefono	964,50	
– trasferte / diarie	615,93	
– omaggi natalizi	81,79	
– spese minute	71,39	
– iscrizione F.A.P. credito	232,44	
– manutenzioni	618,54	
– acquisto titoli	7.990,44	
– ratei su titoli	82,23	14.528,32
FONDO "consulenze legali"		10.000,00
FONDO "vertenza perequazione"		22.000,00
FONDO "affitto e spese condom."		30.000,00
FONDO "oscillazione titoli"		30.000,00
RISERVA		50.000,00
PATRIMONIO		1.352,17
TOTALE PASSIVO		**157.880,49**

Il Presidente — Il Tesoriere — I Revisori

PATRIMONIO 2006

PORTAFOGLIO TITOLI

titolo	**nominali**	**quot. 31/12**	**valore bilancio**	**rateo attivo**
BTP 1.11.23	56.227,88	155,91	87.664,89	737,99
BTP 1.11.27	11.075,96	138,50	15.340,20	117,11
BTP 15.10.07	5.000,00	100,89	5.044,50	46,15
Totali	**72.303,84**		**108.049,59**	**901,25**

+ Titoli	108.049,59
+ Ratei attivi	901,25
+ saldo c/c al 31.12.2006	1.236,33
+ Fondo spese minute	20,00
+ Mobili e arredi	15,00
+ Crediti	33.130,00
– Fondo Consulenze legali	– 10.000,00
– Fondo Affitti e spese condominiali	– 30.000,00
– Fondo Oscillazioni titoli	– 30.000,00
– Fondo Vertenza perequazione FIP	– 22.000,00
– Riserva	– 50.000,00
Patrimonio	**1.352,17**

SITUAZIONE DEL F.I.P. AL 31 DICEMBRE 2005

come rilevato dal Bilancio della Unicredito Italiano S.p.a.

SEZIONE A

Saldo 31.12.2005	46.815.140
Effetti derivanti dalla prima applicazione dei Principi Contabili internazionali	– 2.611.724
Consistenza all'1.1.2006	44.203.416
+ entrate	1.980.568
– uscite	– 4.797.640
Saldo al 31.12.2006	41.386.344
Riserva matematica	47.005.000

LA PANCHINA DEL PENSIONATO

La Banca, questa 'quasi' sconosciuta

Siamo sicuri che tutti i nostri Soci sono clienti di una banca e che molti di loro, magari, hanno più conti in banche diverse. L'attuale nostra civiltà ha completamente sostituito il contante (ma non è escluso che l'ultima finanziaria lo riporti in auge) con altri sistemi di pagamento: bonifici, assegni, carte di credito, bancomat e pagamenti via e-banking. Anche gli adempimenti fiscali sono diventati telematici e sempre più categorie devono pagare le imposte via web.

In questa continua evoluzione del rapporto tra banca e cliente, la soddisfazione è calante. Basta passare nel salone di una Banca qualsiasi e vedere quanti clienti protestano: non sono contenti delle spese e dei servizi e soprattutto si sentono trattati come un numero e non come una persona.

Le grandi aggregazioni bancarie, lavorano più seguendo logiche industriali che logiche rivolte all'attenzione del cliente. Anche la ripartizione effettuata da UniCredit con le sue quattro divisioni italiane e le tre estere ha portato di fatto ad una non conoscenza del cliente. Il cliente di UniCredit deve dialogare con tre strutture differenti come azienda (con la corporate), come privato (con la retail) e come investitore (con la private banking), che non dialogano tra loro.

Attorno a questo scenario di arroccamento industrial-bancario si rafforzano i fenomeni delle Casse rurali e della Banche popolari. Il credito cooperativo è infatti molto ben radicato sui territori di operatività, conoscono tutto del cliente e sanno se e come utilizza i soldi per la propria azienda. Quasi mai sono gestite da banchieri, e spesso rappresentano il territorio in modo circoscritto con buona capacità di aprirsi a un mondo che cambia. Il futuro, infatti, dovrebbe essere di una banca che sia piccola e grande allo stesso tempo, che conosca il cliente e sappia ascoltare i suoi bisogni finanziari, ma che nel contempo sia in grado di fornire servizi eccellenti e competitivi.

In definitiva, a parer nostro, le banche non dovrebbero andare "dove ti porta il cuore", ma "dove ti porta il cliente".

L'ANGOLO DEL RICORDO

La scorsa estate ci ha lasciati il dott. Raulo Fox. Oltre che come collega, ci piace ricordarlo come un sincero amico ed un generoso ed acuto collaboratore dell'Associazione. La sua cultura l'ha portato a svolgere negli anni un'intelligente mole di ricerche storiche, diffuse, in varie occasioni, da note pubblicazioni provinciali. Ecco un suo scritto da noi pubblicato nel 2000.

LE BANCHE NEL TRENTINO
Prima e dopo la prima guerra mondiale

Lo scenario bancario attuale mostra una sempre più capillare diffusione di banche e di sportelli al fine di procurare il massimo di disponibilità di servizi alla clientela; più la società diventa complessa più si evidenzia il bisogno di raggiungere una efficienza molto maggiore che nel passato, più raffinata, più incentivante.

Le conseguenze si avvertono anche nel nostro Trentino che, all'inizio del 1999 era al primo posto in Italia per numero di Istituti di Credito (87) e di sportelli (420) in relazione alla popolazione.

Conoscere le fasi più importanti del sorgere, affermarsi ed evolversi del sistema bancario trentino, pur nel breve spazio di un articolo, rappresenta un ausilio divulgativo e una testimonianza del grande patrimonio, per la massima parte esclusivo dell'ambiente economico locale, lasciato da chi aveva intelligenti intuizioni e profonda capacità organizzativa.

Senza volerci rifare ai Monti di Pietà (che Istituti di Credito certamente non erano ma che ebbero una importante funzione nel mitigare il fenomeno dell'usura)

segue a pagina 6

ASSISTENZA FISCALE

Il Fisco ha già ribussato alla porta anche quest'anno. E, come sempre, i primi ad essere chiamati all'appello, sono stati i dipendenti ed i pensionati che compilano il mod. 730. Anche se il modello in parola non presenta novità eclatanti, la sua compilazione fa sempre emergere qualche piccolo problema.

Vi è noto che, presentata la denuncia semplificata a mezzo dell'Associazione, di un Caf o anche personalmente, null'altro rimane da fare. Non serve far conti ed il pagamento o il rimborso avverrà nei tempi stabiliti sulla pensione. Sottolineiamo però che per chi si rivolge ad un Caf il nuovo termine è il 31 maggio e non più il 15 giugno.

Per la compilazione del modello Unico/2007, che quest'anno gioca d'anticipo, vanno tenute presenti alcune novità. Comunichiamo quelle essenziali.

- La prima ed importante è rappresentata appunto dall'anticipo dei termini di presentazione della dichiarazione e rispettivi versamenti d'imposta, rispetto all'esercizio passato. Il modello va infatti presentato dal 2 maggio al 2 luglio 2007 per il tramite di una banca o di un ufficio postale. È ammessa la presentazione anche entro il 31 luglio 2007 da parte del contribuente ovvero a mezzo di un intermediario abilitato o da un Ufficio dell'Agenzia delle Entrate, solo se effettuata in via telematica.
- È stata modificata la misura della percentuale della detrazione per le spese di ristrutturazione edilizia. Vedi istruzioni a parte.
- La possibilità per tutti i contribuenti di utilizzare il credito risultante dalla dichiarazione per il versamento, attraverso il mod. F 24, dell'ICI dovuta per l'anno 2007. A proposito di ICI si rileva che anche nel modello stesso è richiesto, nel quadro RB, l'importo dell'ICI dovuta nel 2006 distinta per ogni fabbricato.

Queste le principali novità per la compilazione del modello Unico/2007. Quando e come si paga:

Da quest'anno la data dei versamenti, sia a saldo che per gli acconti, è stata anticipata al 18 giugno oppure al 16 luglio. In questo secondo caso va però applicata sulle somme da versare una maggiorazione pari allo 0,40%. Il come non è variato, si paga attraverso il mod. F 24.

È sempre importante suggerire a coloro che intendono avventurarsi nel modello Unico un'attenta e scrupolosa lettura delle istruzioni. Padoa Schioppa - Visco non perdonano!

Ristrutturazioni edilizie

La manovra-bis approvata dal Parlamento la scorsa estate ha ridotto dal 41% al 36% la detrazione Irpef sulle ristrutturazioni a partire dal 1 ottobre 2006. Tale riduzione percentuale è compensata da contemporaneo dimezzamento dal 20 al 10% dell'aliquota Iva.

Non è però questa l'unica novità, infatti, il limite massimo di spesa di 48.000 euro non si applica più a ciascun comproprietario, ma su ogni singola abitazione. In pratica marito e moglie, comproprietari di un'abitazione cointestata, possono calcolare la detrazione, per le spese fino al 30 settembre 2006, su 96.000 euro. Per gli interventi fatturati dal 1° ottobre la detrazione del 36% può essere applicata solo su un importo massimo di 48.000 euro.

Attenzione perché il ministero ha chiarito che lo spartiacque per decidere se una spesa dà diritto al 41% o al 36% non è la data in cui è stata pagata (bonifico bancario) come avveniva finora, **ma la data della fattura**.

In pratica per le spese fatturate entro il 30 settembre 2006, anche se pagate successivamente tra ottobre e dicembre, si ha diritto alla detrazione del 41%. Va da sé che per le fatture datate dal 1° ottobre in poi, invece, si potrà fruire della sola detrazione del 36%.

I.C.I. anno 2007

È di carattere nazionale l'unica novità che presenta quest'anno l'ICI. La prima rata, infatti, va pagata entro il 16 giugno (e non più il 30 del mese) mentre il saldo finale va versato dal primo al 16 dicembre (e non più dal primo al 20 del mese). Questo, è stato spiegato, per consentire il pagamento contestuale alle altre imposte e quindi permettere la compensazione tra l'eventuale credito Irpef e il debito dell'ICI (evento ricordato già sopra).

A carattere locale per la Provincia e soprattutto per il Comune di Trento, non sono intervenute novità rispetto all'anno passato. Per comodità dei colleghi ed al fine di evitare loro degli errori banali, riepiloghiamo le procedure fondamentali da seguire:

- per il Comune di Trento è ancora valida l'esenzione ICI per le abitazioni locate nel rispetto delle leggi 269 e 431. Detta esenzione è però subordinata a:
  - i contratti locativi devono recare la data di stipulazione post 1° gennaio 2005;
  - il canone deve essere ricompreso fra il minimo ed il medio concordato;
  - l'alloggio deve costituire abitazione principale del conduttore.

Va ancora ricordato che:

- non tutti i Comuni della Provincia applicano le medesime aliquote e le stesse deduzioni;
- la rendita catastale va sempre aumentata del 5%;
- i coefficienti delle RC sono 100 per le abitazioni delle categorie A, B e C; 50 per gli uffici e gli alberghi, categorie A10 e D; 34 per i negozi categoria C1;
- la detrazione minima d'imposta per l'abitazione principale è di euro 103,29. Per il Comune di Trento invece è di euro 258,00;
- a Comuni beneficiari diversi corrispondono altrettanti bollettini di versamento;
- l'imposta si deve versare presso il Concessionario, presso un Ufficio postale o, in alcuni casi, direttamente presso le casse del Comune stesso;
- è consentito per alcuni Comuni (es. Trento), il versamento in unica soluzione a dicembre;
- nessun versamento va effettuato allorquando l'imposta sia pari od inferiore a 2,06 euro. Il Comune di Trento esenta il contribuente dal versamento per un'imposta pari od inferiore a 12,00 euro.

Notizie maggiormente dettagliate sono reperibili nei bollettini "Informazione e Servizi" guida ICI 2007 che, generalmente, ogni Comune invia ai suoi censiti.

CALENDARIO

☞ ***DEI VERSAMENTI:***

ENTRO **18.6.2007**:
a) saldo IRPEF/2006*
b) 1ª rata acconto IRPEF/2007*

** Entro **16.7.2007** con interessi 0,40%.*

ENTRO **18.6.2007:**
1ª rata I.C.I. almeno pari al 50% dell'importo dovuto per il 2007.
Con esclusione dei Comuni che hanno deliberato un'unica rata a dicembre (dal 1° al 16 dicembre 2007).

☞ ***DELLA PRESENTAZIONE DEL MODELLO UNICO:***

dal **2.5.2007** al **2.7.2007**
se "Unico" compilato su carta e presentato a mezzo Banca e/o Ufficio Postale.

entro il **31.7.2007**
se "Unico" spedito in via telematica.

segue da pagina 3

dei quali, in Provincia, è ancora attivo quello di Rovereto, inserito nella Cassa di Risparmio, dobbiamo giungere al 1841 anno nel quale venne fondata la Cassa di Risparmio di Rovereto cui seguì, nel 1855, quella di Trento e, più tardi, quella di Sacco (1873).
Limitate, statutariamente, nella loro attività, esse non poterono inserirsi nel contesto economico del paese se non in maniera settoriale; lo sviluppo delle strutture fu insufficiente (solo dal 1922 incominciarono ad allargarsi con filiali sul territorio) ciò che permise ad altre forze più agili e vivaci, verso la fine del secolo scorso, di occupare posizioni di sicuro prestigio. Lo sviluppo delle due Casse di Risparmio di Trento e di Rovereto potrà esprimersi compiutamente dopo la crisi degli anni trenta e dopo la loro fusione, contrassegnando spazi e funzioni di grande rilievo.
Da un modello cooperativo di origine tedesca, merito di Hermann Schulze, venne a proporsi anche da noi la formazione di Banche Popolari; la iniziativa di Luigi Luzzatti, in questo campo, e quello di Raiffeisen per le Casse Rurali ebbe esito particolarmente felice.
La prima Banca Popolare venne fondata a Trento nel 1867; essa ebbe un indirizzo (come d'altronde era dettato dallo Statuto) di tipo cooperativistico; in seguito, fondata la Banca Cooperativa di Trento che assorbì gran parte del suo capitale, divenne una banca ordinaria trasformandosi successivamente in Società Anonima.
Del 1884 è la Banca Mutua Popolare di Rovereto che, ancora all'inizio della propria attività, costituì filiali in Ala, Avio e Aldeno, spingendosi con dipendenze, negli anni venti, a Gardone Riviera, a Gargnano, a Malcesine. La Banca Cooperativa di Riva è del 1896 e, dei 1893, quella di Arco.
Particolarmente rilevante fu la fondazione - 1896 - della Banca Cooperativa di Trento, sorta per volontà del Podestà di Trento Paolo Oss Mazzurana. Egli, in una solenne adunanza convocata in Municipio nel novembre 1895, costituì il Comitato Promotore; nel luglio del seguente anno, approvato lo Statuto del maggio precedente, la nuova Banca poté iniziare l'attività dando subito l'impressione di voler incidere profondamente nel tessuto economico provinciale (non solo, perché l'area operativa si spinse anche in Alto Adige con la succursale di Bolzano) con la immediata apertura di filiali nei più importanti centri del Trentino. Assunse posizioni di tutto rilievo, anche come centro di ideali d'italianità; costruì nel 1899 in piazza della Posta (oggi piazza Vittoria) la propria prestigiosa sede in linee classiche (arch. Paor) ora occupata dalla Camera di Commercio e, nel 1925/26 la successiva sede, nella stessa piazza, su progetto dell'arch. Marco Martinuzzi, sede oggi della Banca d'Italia.
Rivestì un interesse sicuramente maggiore la fondazione della Banca Cattolica Trentina che, nata sotto gli auspici del Comitato Diocesano (questi, in un primo tempo, costituì un Consiglio Provvisorio di Amministrazione per un progettato istituto chiamato Banco di S. Vigilio) aprì il proprio sportello il 10 aprile 1899 nei locali del palazzo diocesano in via Romana (oggi via Alfieri) con tre impiegati e un fattorino. Nel 1914, allo scoppio della guerra mondiale aveva un organico di 102 dipendenti.
Fu promotrice della Banca industriale - 1907 - che ebbe sede inizialmente nello stesso palazzo, per trasferirsi in un secondo tempo in via S. Pietro. La Banca Cattolica chiuse gli sportelli, unitamente ad altri istituti, nel 1933 in piena crisi bancaria. Dal 1892 si imporrà una rete locale di grande importanza rappresentata dalle Casse Rurali (la prima fondata a Quadra nel Bleggio da don Guetti) includendo, nel corso di non molti anni, quasi tutti i Comuni della Provincia (Trento fu un caso isolato nell'escludersi da questo indirizzo). Allo scoppio della guerra le Casse Rurali erano già 179. Superarono il numero di 220 per ridursi, ultimamente, per effetto di fusioni, alle circa 70 attuali.
Con la fine del conflitto nacque di necessità il problema di allargare a nuove imprese bancarie, provenienti dal Regno, il mercato del credito; accanto quindi agli Istituti locali si insediarono la Banca d'Italia (nel Palazzo già Hotel de la Ville, ove oggi sorge il palazzo della Regione Trentino-Alto Adige), la Banca Com-

segue a pagina 8

al libero mercato. Si pensa di solito che quanto più è libero il mercato, tanto migliore sarà il risultato che il capitalismo otterrà. Si ritiene altresì che la ricerca individuale di un profitto porti ad un risultato ottimale per tutta la collettività. Massimizzare i profitti: quest'interpretazione del capitalismo isola gli imprenditori da ogni dimensione politica, emotiva, sociale, spirituale e ambientale. ... Occorre per l'imprenditore avere due motivazioni: massimizzare i profitti e fare del bene al prossimo ed al mondo in generale."

Avendo respirato la "vecchia" banca e, per alcuni di noi un po' anche la nuova, possiamo solo pensare e prendere atto che la musica, ora cambiata, è non solo stonata ma anche suonata principalmente da interessati suonatori.

Se osserviamo bene lo "spartito", esso mette al centro della strategia il "servizio"; il "servizio al risparmio ed ai risparmiatori", il "servizio alle imprese ed agli imprenditori"; dobbiamo però rilevare e constatare che questo "servizio" non sembra si traduca in minori costi, né in un migliore rapporto professionale con la clientela. Se poi allarghiamo l'analisi, notiamo che non è nemmeno favorita la enunciata capacità di competizione o la concorrenza sia in campo locale, sia in quello globale. Addirittura gli spazi di competizione si contraggono per andare verso posizioni al confine del monopolio, che prima era in gran parte in mano pubblica, ora, invece è appannaggio dei privati, ma sempre monopolio resta.

Dunque ci pare di poter dire, in generale, che prevale solo l'ansia del profitto – con diretti riflessi sulle retribuzioni dei top manager – e conseguentemente del potere; queste prerogative superano e scavalcano disinvoltamente le "buone regole" e gli **etici comportamenti.** Le vicende verificatesi in Italia e nel mondo di Enron, Parmalat, Cirio, Lodi... – l'elenco sarebbe lunghissimo - sono pronte a documentarlo.

Non desideriamo con questo affermare che bisogna rinunciare o ridurre la prospettiva del profitto, **una** delle finalità indispensabili da perseguire se si vuole avanzare e progredire, ma non pare logico e socialmente tollerabile procedere solo con il "prevalente" fine del profitto, e su quest'altare sacrificare tutto.

Purtroppo, all'appuntamento del rinnovamento, portato dall' "evoluzione della società", si è presentato un mondo Sindacale non "abilitato" a contrastare e condizionare sul piano culturale le nuove strategie.

Ecco allora l'accettata "strumentale formazione" del personale, orientata in maniera maniacale alla vendita dei prodotti da "banco": oggi si vende questo fondo, domani questi titoli, dopodomani si esce da questo si va su un altro prodotto e così via… il girotondo senza fine d'investimenti che al risparmiatore procurano poco o con qualche probabilità di perdite, ma al sistema bancario tantissimo (indirettamente anche a chi propone questa logica).

Il tutto questo incentrato e motivato sia dall'attesa di utili per appagare gli azionisti di riferimento, che dallo stimolo di sfrenati manager destinatari di pingui premi assoggettati all'aliquota ridotta e fissa del 12,5% (questi premi sono chiamati "stock option", per non far capire bene di che si tratta al solito "pecorone da tosare" o "parco buoi"). Traduzione, oltre allo stipendio milionario, altri milioni di euro, miliardi del vecchio conio.

E per i pensionati? Che rimane? Prima la fine "ingiustificata" ed aggiungiamo "illegittima" dell'agganciamento della pensione alla retribuzione, conquista che i "padri" dei "Fondi integrativi" avevano ottenuto molti anni fa, dopo anche giornate di sciopero, ed aver abbandonato nella trattativa altri vantaggi economici. Questa cancellazione di un diritto ha avuto vari temi operativi, dalla cessione alla banca degli immobili di proprietà del FIP agli irrisori prezzi di "libro"– operazione concordata con le OO.SS.–, che ha poi trovato alla fine anche l'avallo "politico" della Corte Costituzionale che ha sancito il principio della prevalente equità socio/previdenziale nei confronti dei contratti privati – tali sono i nostri regolamenti/accordi dei Fondi Integrativi –, ed ora prosegue, con le ultime sentenze riguardanti la perequazione (ex scala mobile). Gli "attivi" vengono cullati nell'illusione che togliendo ai pensionati un loro diritto acquisito, questo possa trasformarsi in un futuro "loro paradiso previdenziale". Per far progredire questa linea tutti i poteri finanziari sono impegnati nella strombazzante pubblicità dei nuovi e "miracolosi" Fondi Pensioni. Forse sarebbe opportuno anche illustrare ed esaminare – con la stessa ampiezza – le vicissitudini del Fondo Comit e d'altri Fondi che si stanno affacciando all'amministrazione controllata.

Le nostre proiezioni: aumento dei costi alla clientela, poca effettiva concorrenza, molta, moltissima pubblicità, qualche sponsorizzazione di restauri, o di libri, il tutto della serie "specchietto per le allodole".

Per azionisti e manager?... un futuro d'oro! per i pensionati una costante erosione del loro potere d'acquisto. Per il Paese?... forse delle nuove banche grandi … però non delle grandi banche.

segue da pagina 6

merciale Italiana che, negli anni venti occupò la sede della Banca Commerciale Triestina (trasferitasi in via S. Pietro) la quale ebbe, fin dal 1906, una dipendenza a Trento (oltre che a Rovereto e Mezzolombardo), il Banco di Roma, il Banco di Napoli, con sede in piazza Vittoria nel palazzo già della Banca Cooperativa, che trasferì la dipendenza a Bolzano nel 1934, la Banca Italiana di Sconto, fallita nel 1921, il Credito Italiano, già in via Lunga/via Manci che occupa ora quella che fu la sede della Banca Commerciale Triestina, della Banca Industriale e della Banca Nazionale del Lavoro, il Banco A. Orti, in via S. Pietro, travolto, poco dopo, dal dissesto della Casa Madre di Verona, la Cassa di Risparmio Provinciale assorbita dalla Cassa di Risparmio di Trento nel 1928. Dopo il 1922 fecero la loro comparsa la Banca Calderari & Moggioli e la Banca Operaia delle Tre Venezie, il Banco Veronese di Depositi e Conti Correnti (proprietario del Nastrificio di Rovereto) con filiale a Rovereto. Non va dimenticata l'Unione Bancaria Nazionale di Brescia, che pur non avendo dipendenze a Trento Città, aveva costituito una sede a Riva e filiali a Pieve di Ledro, Tiarno di Sotto, Creto, Tione, Ponte Arche, Mori e Torbole.
Una certa notorietà ebbe, negli anni venti, il Credito Roveretano, S.A., piccolo Istituto (nel 1924 disponeva di capitale e depositi che non raggiungevano i 2 milioni di lire) di derivazione prettamente locale e con raggio d'azione limitato al territorio roveretano, e con sede in Piazza Erbe.

AVVERTENZA

Tutte le note sono state compilate dalla nostra redazione attingendo alle Norme ufficiali o a qualificati quotidiani o periodici. Non possiamo tuttavia assumere alcuna responsabilità per gli eventuali errori od omissioni delle nostre fonti o per nostre involontarie sviste.

SITUAZIONE DEI SOCI

Alla data odierna gli iscritti all'Associazione sono: 517.

NUOVE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ:

– FERRARI PISETTA VIRGINIA

I NOSTRI LUTTI

Comunichiamo con vivo cordoglio e con un pensiero di commossa partecipazione alle famiglie, la scomparsa dei soci:

– BERTAMINI FRANCESCO
– PISETTA SERGIO
– ANDREOLLI RUGGERO

I nostri istituti si tennero saldamente in testa malgrado una marcata deficienza di capitale circolante che ebbe riflessi sensibili sulla riduzione dei depositi fiduciari.
Negli anni di fine ventennio – detentore del potere il regime fascista – risultò impossibile sottrarsi a imposizioni e ai futuri crolli finanziari; gli interventi immediati riguardarono la fusione tra la Banca Cooperativa e la Banca Cattolica in un nuovo Ente denominato Banca del Trentino e dell'Alto Adige, fallita, assieme ad altre, nel 1933, (dalle cui ceneri ebbe vita la Banca di Trento e Bolzano nel 1934), la fusione della Banca di Trento (così si chiamò la Banca popolare di Trento dopo il 1923) con la Banca Industriale di Trento, formando la nuova S.A. Banca Industriale di Trento.
Se escludiamo la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (la fusione tra le due avvenne nel 1934), e un numero ragguardevole di Casse Rurali, gli altri Istituti di Credito Trentini non sopravvissero, non potendo garantirsi nelle decisioni dettate dalle leggi dell'economia e, soprattutto, dagli obiettivi di una politica di parte.

Raulo Fox

DELEGA

Il / la sottoscritt... _____

Socio/a dell'Associazione Pensionati della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

d e l e g a

il/la socio/a Signor... _____

a rappresentarlo/a con i più ampi poteri, all'Assemblea convocata per il giorno 23 maggio 2007.

_____ _____

(data) (firma)

DELEGA

Il / la sottoscritt... _____

Socio/a dell'Associazione Pensionati della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

d e l e g a

il/la socio/a Signor... _____

a rappresentarlo/a con i più ampi poteri, all'Assemblea convocata per il giorno 23 maggio 2007.

_____ _____

(data) (firma)